

L'Unità, siglato l'accordo

Domani il referendum, «soddisfatti» Veltroni e Minniti

ROMA L'Unità ritorna in edicola dopo quattro giorni di assenza a causa dello sciopero di giornalisti e poligrafici e per l'assemblea permanente che è andata avanti per l'intera giornata di sabato. L'azienda con la Federazione degli editori e la rappresentanza sindacale interna costantemente affiancata dal sindacato regionale e nazionale si sono confrontati a lungo su un piano di ristrutturazione del giornale dopo che l'azienda aveva annunciato la chiusura delle cronache in Emilia e Toscana e la «mobilità» per 55 dipendenti a partire dal 15 gennaio.

Dopo interruzioni anche traumatiche, superate anche grazie all'intervento diretto del governo che ha convocato le parti a Palazzo Chigi, questa mattina, all'assemblea della redazione il Cdr «illustrerà i contenuti dell'ipotesi di accordo siglata sabato notte e si riserva in quella sede di esprimere più compiute valutazioni sulla vertenza». Il referendum sull'accordo si terrà domani. Il Cdr sottolinea in una dichiarazione che «il risultato raggiunto, nonostante i nuovi pesantissimi sacrifici assunti dai lavoratori della testata, consente di scongiurare per il '99 i licenziamenti e la sospensione delle pagine di cronaca locale, e apre uno spazio per rilanciare l'impegno, e se necessario la lotta, per il consolidamento e un vero rilancio dell'Unità, che la mette in grado di affrontare i prossimi anni superando definitivamente la crisi. Il Cdr concordando con le prime valutazioni sulla vertenza del segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, che ringrazia per l'impegno in questi difficili giorni - sottolinea l'alto valore dell'unità di tutte le redazioni e della grande, generosa mobilitazione accanto al nostro giornale di tante voci della categoria, del mondo della cultura e della politica. Ringraziamo tutti, e a tutti diciamo che la nostra battaglia per il futuro dell'Unità non è finita».

I punti fondamentali del documen-

to sottoscritto dalle parti prevedono che i previsti licenziamenti siano bloccati fino a tutto il 1999 e che il contratto di solidarietà sia uguale per tutti i giornalisti, al 31 per cento, indipendentemente dalla sede di lavoro. La quota scenderà in proporzione a quanti faranno ricorso agli esodi incentivati che prevedono una erogazione aggiuntiva alla liquidazione di otto stipendi se la decisione viene presa entro la fine di febbraio per le sedi di Roma e Milano e entro la fine di aprile per Bologna e Firenze. L'elenco di quanti alla fine dell'anno potrebbero veder cessare il rapporto di lavoro è stato predisposto dall'azienda ed è un allegato non siglato dal sindacato interno. L'azienda si impegna a favorire «iniziative editoriali autonome di informazione locale».

La vicenda era cominciata il 25 novembre dello scorso anno quando la trattativa tra le parti era stata riaperta per una verifica del contratto di solidarietà. L'azienda, pur riconoscendo che i conti erano migliorati e che il risparmio dovuto al volontario

ridursi dello stipendio dei giornalisti con la solidarietà accettata nonostante l'evidente danno alla professionalità era di quindici miliardi e mezzo, invitava la redazione ad «una nuova imprenditorialità» prevedendo il distacco delle cronache da affidare a società ad hoc in modo da rendere il giornale «moderno, utile, aperto». Capace di attestarsi su settantacinque, ottantamila copie. Gli organici previsti per questa operazione erano di 81 giornalisti per il nazionale e 24 per le due cronache. Il Comitato di redazione re-

spinse il piano e, in seguito alla rottura delle trattative, si arrivò a due giorni di sciopero e successivamente ad un netto irrigidimento della proprietà che il 29 dicembre, senza consultazione con il sindacato, ha deciso di aumentare a otto giorni la solidarietà arrivando a otto giorni. Una successiva proposta del sindacato che presentò a tutti i membri del consiglio di amministrazione un documento sulla cui base si sarebbe potuto riaprire il dialogo è stata respinta. Anzi il 13 gennaio, in venti righe, il consiglio di amministrazione ha comunicato di aver cancellato ottanta posti di lavoro e di voler procedere ad un progetto editoriale che prevedeva inserti tematici color salmone i cui contenuti avrebbe dovuto deciderli il direttore responsabile di concerto con l'amministratore delegato. Il resto è cronaca di questi giorni. Lo sciopero prolungato, la manifestazione clamorosa di giovedì scorso dei dipendenti dell'Unità sotto Botteghe Oscure prima, dove interlocutore, in viaggio Walter Veltroni, era stato Pietro Folena. E palazzo Chigi dopo, da cui era partito l'invito del sottosegretario Marco Minniti alle parti per

una riapertura della trattativa che non poteva prescindere dalla revoca dei provvedimenti decisi dall'azienda. «Apprezzamento e soddisfazione per l'accordo raggiunto» è stato espresso ieri dal sottosegretario che ha anche delegato all'editoria. «Accogliendo l'appello del governo - ha detto - è stato possibile riprendere e sviluppare un serrato confronto che, con la reciproca assunzione di responsabilità della proprietà e delle rappresentanze sindacali dei giornalisti e dei poligrafici, pone le condizioni per il rilancio dell'Unità». L'augurio è ora «che l'accordo raggiunto consenta di rilanciare il dialogo sulle nuove iniziative editoriali per costruire soluzioni positive e innovative che rispondono alle esigenze di tutela dell'occupazione, valorizzi il patrimonio dell'informazione locale e consolidi sul piano nazionale la presenza di una voce essenziale in un sistema dell'informazione moderno e pluralista».

La vicenda, per ora si avvia a conclusione pur con una soluzione «dolosa e amara, ma inevitabile» a parere di Paolo Serventi Longhi, segretario

nazionale della Fnsi. «Debo sottolineare - ha aggiunto - che abbiamo firmato soltanto, e insistito su questo soltanto, perché vi è stato l'impegno non tanto e non solo dell'azienda, ma direttamente dei Ds, delle istituzioni e anche dell'azienda, a dare vita ad iniziative imprenditoriali da abbinare all'Unità in Toscana e in Emilia, tali da riassorbire i tagli che vi saranno a fine '99. È stato questo l'elemento decisivo che ci ha spinto a firmare».

Se qualcosa di positivo può esserci in una vicenda come questa, certamente lo è stato l'aver verificato la solidarietà vera arrivata ai giornalisti e ai poligrafici del giornale da parte di rappresentanti del mondo della cultura, dello spettacolo, delle istituzioni, dell'associazionismo. Mettendo insieme i fax e le telefonate, gli attestati e i telegrammi, si potrebbe scrivere un libro sulla solidarietà. Arrivata spontanea da parte di chi l'Unità la legge ma anche da parte di chi il giornale lo aveva un po' dimenticato e lo ha riscoperto. Citarli tutti è impossibile. Deputati, senatori diessini e non solo. Sindaci di grandi e piccole città. E tanti volti noti. Dal premio Nobel Dario Fo, al sociologo Franco Ferrarotti, dal presidente dell'Istituto di studi Filosofici, Gerardo Marotta, ad Ermanno rea e Luciano De Crescenzo.

Le rappresentanze sindacali della Rai, di Mediaset, di Tmc e di tante altre emittenti. I Cdr dei giornali, quelli grandi con pochi problemi quelli che stanno vivendo esperienze analoghe a quella dell'Unità. Una categoria compatta, pronta a scendere in lotta tutta insieme in difesa di una testata storica ma anche della correttezza dei rapporti aziendali, argomento che riguarda tutti, nessuno escluso. Il mondo degli artisti, dei registi e degli attori. Da Carlo Verdone a Mario Monicelli, da Gianni Amelio a Vincenzo Salemme fino a Giovanni Veronesi.



Il segretario dei Ds Walter Veltroni

Il leader dei Ds: «Ha prevalso il senso di responsabilità»

PARIGI Walter Veltroni, a Parigi per partecipare alla riunione del Ps francese è intervenuto sulla conclusione della vertenza che ha visto impegnati i giornalisti dell'Unità in quattro giorni di sciopero. «La positiva conclusione della lunga trattativa tra azienda e organizzazioni sindacali all'Unità - ha sottolineato - è per me motivo di grande soddisfazione».

«Desidero ringraziare - ha aggiunto il capo della Quercia - i colleghi giornalisti, i poligrafici, la Federazione nazionale della stampa italiana, gli amministratori dell'azienda e la Fieg per l'alto senso di responsabilità con il quale, come altre volte in passato, hanno affrontato i passaggi più delicati della vita del giornale». Entrando più nel merito Veltroni, che in passato è stato direttore dell'Unità, ha sostenuto: «La positiva conclusione è stata facilitata anche dalla fase di riflessione che è seguita all'invito rivolto nei giorni scorsi dalla presidenza del Consiglio. Circa un anno fa l'Unità ha avviato un processo di ristrutturazione che ha consentito l'ingresso di nuovi soci nella società editoriale. Era questa l'unica condizione possibile per garantire la sopravvivenza del giornale. Con l'accordo raggiunto oggi si completa quel processo. Ciò consentirà di affrontare con maggiore tranquillità le difficoltà del mercato editoriale comuni a tutti i giornali».

«La chiusura delle cronache locali entro fine del 1999 - ha continuato Veltroni - è certamente una scelta delicata sia dal punto di vista occupazionale, sia perché avviene nelle regioni dove è più forte l'insediamento sociale del nostro partito. Consapevoli di ciò - ha garantito il segretario Ds - siamo pronti a favorire in quelle realtà tutte le iniziative che possano dare concreta risposta a queste esigenze, con strumenti editoriali che siano in sintonia con l'Unità. «Il partito - ha concluso Veltroni - senza mai interferire nelle autonome scelte aziendali, ha lavorato intensamente affinché l'accordo si potesse rapidamente raggiungere. L'Unità deve rimanere un grande giornale nazionale di politica, economia e cultura, e perciò un mezzo di informazione insostituibile per il partito e per la sinistra italiana».

COMUNICATO DELL'EDITORE

Il Consiglio di Amministrazione dell'Unità Editrice Multimediale esprime vivo apprezzamento alla Fieg, alla Fnsi, alle Associazioni territoriali dei giornalisti, al Cdr e ai fiduciari di redazione de l'Unità per il senso di responsabilità dimostrato durante tutta la trattativa che ha portato oggi alla firma del nuovo accordo sindacale. Tale accordo crea le condizioni necessarie ed indispensabili per il risanamento dell'azienda. L'Unità, quotidiano di politica, economia e cultura, negli ultimi mesi ha conquistato nuovi e più giovani lettori così come inserzionisti pubblicitari, confermando la validità del nuovo progetto editoriale il cui completamento, anche attraverso la realizzazione degli inserti tematici di servizio, è previsto entro il mese di aprile. La società editrice si scusa con i lettori e gli abbonati per i disagi arrecati in seguito all'assenza per quattro giorni dalle edicole. Roma, 17 gennaio 1999



TUTTI I VANTAGGI DI ESSERE FEDELI.

La valutazione di Quattroruote per la vostra Punto usata, per passare a una nuova Punto acquistata con **FORMULA**.

Il valore del vostro usato vi verrà scontato dall'anticipo, che diventerà così minimo, se non addirittura nullo. Rimangono 23 piccole rate, oltre alla grande serenità di **Top Assistance** per il secondo anno e l'**assicurazione furto e incendio** per due anni **comprese nel prezzo**. Alla fine, la fedeltà vi darà tutta la libertà che volete: potrete dare indietro la Punto, pagare la maxirata, anche rateizzandola o passare a una nuova Fiat. *L'offerta è valida fino al 31 gennaio 1999.*



FIAT

È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

